PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua e dottor Mauro Nori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua e dottor Mauro Nori, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.

Ricordo che alla precedente audizione, svoltasi il 14 marzo scorso, non prese parte, per motivi di salute, il presidente dottor Antonio Mastrapasqua, ma solo il direttore generale, dottor Mauro Nori. Per tale ragione, la Commissione ritenne di rinviare il seguito dell'audizione all'odierna seduta.

Tuttavia, già in quell'occasione, il presidente dell'Istituto ha fatto pervenire alla Commissione una relazione scritta, concernente gli immobili dell'Istituto e dei confluiti enti INPDAP, IPOST, ENAM, ENPALS, nonché il piano triennale degli investimenti immobiliari previsto dal decreto 10 novembre 2010 del Ministero dell'economia e delle finanze.

Avverto, infine, che il presidente e il direttore generale sono accompagnati dal dottor Marco Barbieri, direttore centrale relazioni esterne INPS, dalla dottoressa Rosanna Casella, direttore centrale risorse strumentali, e dall'avvocato Daniela Bechini, direttore del patrimonio.

Do, quindi, la parola al presidente dell'INPS, dottor Antonio Mastrapasqua per lo svolgimento della relazione, che vedo particolarmente corposa.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Buongiorno. Mi scuso ancora per l'assenza alla scorsa audizione, ma si è trattato di un'improvvisa impossibilità.

Avevamo già portato all'attenzione della Commissione l'*excursus* dell'ente, quindi possiamo trattare più velocemente le questioni più vecchie. Mi soffermerò, dunque, sulle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato ovviamente tutti gli istituti, INPS, INPDAP ed ENPALS; quindi chiarirò che cosa ha comportato il trasferimento alla SCIP (Società cartolarizzazione immobili pubblici), le modalità e le tempistiche, le condizioni della gestione e della vendita determinate dal contratto di gestione dell'istituto SCIP, il divieto di nuove locazioni – questo è molto importante rispetto a quanto viene spesso detto, cioè che la redditività scende: è chiaro che scende perché le locazioni,

non potendo più essere rinnovate sono rimaste ferme ai prezzi originari *ante* SCIP – e il mancato rinnovo dei contratti, essendo le unità immobiliari destinate alla vendita.

In base alla normativa in materia, i conduttori avevano determinato i prezzi sulla base delle stime dell'Agenzia del territorio con un abbattimento del 30 per cento e con la possibilità di ottenere un ulteriore sconto in caso di acquisto in blocco. Al contrario, gli inquilini di immobili di pregio non hanno diritto ad alcuno sconto sul prezzo di vendita.

Per quanto riguarda gli assetti organizzativi, la consistenza del patrimonio da reddito delle cartolarizzazioni, il prezzo iniziale di cessione pagato da SCIP, gli incassi ottenuti al 28 febbraio scorso, distinti per le due operazioni di cartolarizzazione, vi è un allegato.

Riguardo, invece, agli assetti organizzativi attuali, è operante la società IGEI Spa in liquidazione. Come avrete visto, è una storia che inizia nel lontano 1993: la società è stata messa in liquidazione circa diciassette anni fa, ma successivamente i ministeri hanno più volte chiesto all'INPS di mantenerla in vita. È abbastanza anomalo che i ministeri chiedano di mantenere attiva una società in liquidazione, in considerazione di successive decisioni e determinazioni legislative.

La società IGEI Spa in liquidazione a tutt'oggi continua a gestire gli immobili da reddito già cartolarizzati e quelli residui di proprietà dell'INPS, ponendo in essere tutte le attività per la gestione consistenti, tra l'altro, nella richiesta dell'incasso dei canoni di locazione, nel recupero degli importi insoluti, nonché nell'assistenza all'Istituto per un migliore l'espletamento delle suddette procedure di dismissione, degli adempimenti fiscali e di tutto ciò che riguarda la gestione di questi immobili.

Per quanto riguarda il supporto alla vendita, l'assistenza e la consulenza, dovendo dare attuazione ai piani di dismissione, l'Ente ha ritenuto di doversi avvalere di una società esterna, e ciò giustifica la richiesta dei ministeri di mantenere in vita la società.

La legge del 2002 ha soppresso l'INPDAI e, quindi, il patrimonio è confluito nell'INPS, ancorché anche l'INPDAI lo avesse trasferito nelle operazioni SCIP.

Venendo a questioni più attuali, quanto alla chiusura delle operazioni di cartolarizzazione, con il decreto 30 dicembre 2008, convertito nella legge 27 febbraio 2009, dal 1º marzo 2009 gli enti originariamente proprietari degli immobili subentrano alla SCIP in tutti i rapporti, anche processuali, attinenti alle procedure di vendita relative agli immobili trasferiti con liberazione della stessa SCIP. Gli enti devono proseguire con le procedure già previste dalla legge n. 410 del 2001 e, pur potendo attivarsi per notificare tali procedure al fine di rendere più efficiente il meccanismo, si trovano di fronte una serie di problematiche afferenti al subentro nei rapporti attivi e passivi della SCIP, anche sotto il profilo organizzativo.

Da un lato, infatti, gli enti proprietari sono succeduti nella titolarità dei rapporti giuridici anche processuali già facenti capo alla SCIP, dovendosi pertanto ritenere validi e operanti i contratti e le convenzioni da questa stipulati in relazione agli immobili cartolarizzati; per altro verso, venuto meno il coordinamento tra Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero del lavoro, che ha determinato una situazione di stallo e comportamenti diversificati da parte degli enti previdenziali originariamente proprietari, l'Istituto si è attivato al fine di evitare soluzioni di continuità nella dismissione del patrimonio immobiliare retrocesso dalla SCIP per entrambi i pacchetti di immobili, per effetto della mancanza di chiarezza su molti aspetti giuridici e operativi e a modifiche normative succedutesi nel tempo.

Le vendite che sono dovute proseguire sono in minima parte dovute all'applicazione della legge n. 14 del 2009, solo a partire dal maggio 2009.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare retrocesso, alla relazione è allegato un elenco di immobili con valore di stima e percentuale sul totale. INPS ed ex INPDAI hanno un valore di stima dell'Agenzia del territorio di 1 miliardo e 186

milioni di euro; i beni sono stati valutati dall'Agenzia del territorio per tutti gli enti, complessivamente in 250.812.765 euro, pari al 46,10 per cento. Il patrimonio ritrasferito è, invece, pari a 115 milioni di euro.

Nel frattempo la SCIP, con prelievo delle giacenze di equivalente importo sul conto di tesoreria, ha effettuato il versamento alle entrate del bilancio dello Stato di un importo di 1.460.438.150 euro.

Come già ricordato, dall'intervento legislativo di messa in liquidazione sono scaturiti una serie di problemi in ordine al subentro degli enti nei rapporti attivi e passivi. Tra le problematiche principali segnaliamo: la classificazione degli immobili di pregio e stima sulla base di valori di mercato, il subentro nei rapporti attivi e passivi della SCIP, e soprattutto nel contenzioso sugli immobili di pregio (che ovviamente è enorme). Tali immobili sono offerti agli inquilini senza sconti e abbattimenti.

Credo che, finora, il 100 per cento degli immobili di pregio abbia un contenzioso in essere; gli inquilini si sono rivolti ai giudici amministrativi sostenendo che tali stabili siano in condizioni di degrado. Al riguardo, alcune sentenze sono state loro favorevoli, mentre per altri procedimenti si è ancora in attesa dell'emanazione della sentenza di merito. Finora la maggior parte delle istanze di sospensione avanzate dai ricorrenti non sono state accolte.

Ulteriori problematiche sono: l'acquisizione dei pareri delle sovrintendenze territoriali competenti in merito all'interesse artistico e storico richiesti dalle norme; la continuità nel processo di vendita avviato con l'affidamento al consorzio G1 (se non erro è Fintecna) per l'espletamento delle aste; le modifiche normative successive all'entrata in vigore dell'articolo 43-*bis* della legge n. 14 del 2009; gli adempimenti di legge a carico delle proprietà prodromici alla vendita, nonché le certificazioni e gli adempimenti delle Agenzie del territorio e del demanio.

Il contenzioso, come dicevo, è del 100 per cento per gli immobili di pregio, su circa il 10 per cento del totale delle unità immobiliari.

Quasi il totale delle morosità può essere recuperato dagli inquilini al momento dell'acquisto dell'immobile, poiché la regolarità amministrativa e contabile è prevista come condizione per accedere, in concorso con gli altri requisiti legge, alla compravendita. Anche questo, dunque, incoraggia gli inquilini a non pagare perché la legge consente loro, al momento dell'acquisto, di mettersi in regola ed è chiaro che, avendo questa possibilità per legge, non sono motivati a pagare regolarmente i canoni.

Venendo alle strategie avviate, per quanto riguarda il procedimento di selezione delle società di gestione del risparmio, a seguito di ulteriori approfondimenti sulla base delle indicazioni operative fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze, c'è stata una determinazione commissariale avente ad oggetto la valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito mediante costituzione di un fondo immobiliare ad apporto privato. La stessa è stata approvata, se non erro, dal CIV il 14 luglio 2009 e trasmessa ai ministeri vigilanti il 25 giugno 2009.

L'attività amministrativa che ne è scaturita si è dunque concentrata anche a costruire l'articolata *lex specialis* di governo dell'affidamento e a rintracciare ed elaborare dati ed elementi da porre a base della medesima.

PRESIDENTE. Se siamo tutti d'accordo, poiché per il presidente Mastrapasqua può risultare difficile sintetizzare una relazione così corposa, propongo di trattare le questioni più attuali e di acquisirla agli atti, in modo da poter procedere con le domande.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Posso provare a sintetizzarla senza i riferimenti normativi.

Di fatto, successivamente, IPOST – nel momento in cui è stato soppresso – ha

conferito all'INPS tutto il patrimonio immobiliare (si potrà essere più precisi consultando le cifre) e, nel frattempo, ogni provvedimento legislativo intervenuto sul patrimonio immobiliare pubblico, prevedeva norme spesso in contraddizione tra loro o di non facile interpretazione.

Pertanto, ogni volta che l'Istituto tentava di attuare una norma, ne veniva emanata una nuova che rendeva necessario chiedere ai ministeri vigilanti i relativi chiarimenti e questo, inevitabilmente, ha creato difficoltà operative.

Da ultimo, la norma del decreto « Salva Italia » prevede una SGR pubblica; sulla base di tale norma deve essere ancora emanato, se non erro, un decreto interministeriale o ministeriale che fissi i criteri di attuazione del decreto stesso nel merito di tale SGR pubblica, delimitando il confine entro il quale o fuori dal quale si pongono i beni degli enti previdenziali. La norma, infatti, sembrerebbe prevedere anche i beni degli enti previdenziali, ma non è di così facile lettura e, mancando il decreto attuativo, l'Istituto non può intraprendere alcuna iniziativa.

Questo ha indubbiamente creato un fermo dell'attività sia sul lato della gara (prevista nel lontano 2009) di affidamento a una SGR di costituzione del fondo, sia sul lato delle dismissioni e della possibilità di valorizzazione, in quanto, come ho già detto, credo che valgano ancora le regole della SCIP che vietavano la rinegoziazione dei contratti.

Di fatto, quindi, l'Istituto è bloccato perché non può né affittare a nuovi inquilini, né riscuotere i canoni – ovviamente tenta di farlo, ma gli inquilini possono pagare nel momento in cui effettuano l'acquisto – né proseguire sulla strategia della costituzione della SGR in quanto l'ultima norma del decreto « salva Italia », mancando il provvedimento attuativo, non fa capire se dobbiamo procedere autonomamente o confrontarci con la costituzione di un soggetto pubblico.

I piani di investimento e disinvestimento, allegati alla relazione, consistono nelle delibere approvate dai singoli enti per quanto riguarda tutti gli istituti. Entro il 30 giugno anche l'INPS rideterminerà il piano di investimenti e disinvestimenti, facendo propri quelli di INPDAP, ENAM ed ENPALS (IPOST era già stato acquisito).

PRESIDENTE. Il direttore generale, se crede, potrà aggiungere ulteriori elementi. Certamente anche noi ci faremo carico di questa situazione di stallo sollecitando il Governo. Se si resta fermi su tutti i fronti, in attesa di un decreto attuativo, ci saranno dei costi non indifferenti per l'Istituto.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. In questa situazione di stallo, ricevendo una grandissima pressione quasi quotidiana da parte di inquilini e dei cosiddetti « senza titolo », mi sono permesso di scrivere ai due ministeri una nota, che lascerò agli atti, ricapitolando la serie interminabile di norme che negli ultimi anni si sono succedute e sottolineando che ciò, di fatto, ha provocato quella che il presidente ha definito una situazione di stallo nella quale non riusciamo a far nulla nei confronti degli inquilini, dei « senza titolo » e degli aventi diritto. Ciò comporta una tensione sociale molto forte, poiché parliamo di migliaia di unità abitative. Sarebbe un bene se anche la Commissione potesse fare quello che è nelle sue possibilità.

Come potete immaginare, dover dire ogni volta che non abbiamo risposte crea all'Istituto un grande imbarazzo.

PRESIDENTE. Analizzeremo la situazione e ci faremo certamente carico di tale tematica. Sarebbe opportuno che ciascuno per il proprio Gruppo sollecitasse la questione. La situazione di stallo certamente non giova né gli inquilini, né all'Istituto né, quindi, al Paese.

Do la parola al direttore Mauro Nori.

MAURO NORI, *direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Aggiungo solamente un dettaglio relativo all'ultimo aspetto evidenziato dal presi-

dente Mastrapasqua. A seguito dell'incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS, l'INPS ha un rilevante patrimonio immobiliare con un sistema di gestione articolato.

Nell'ambito dell'incorporazione, stiamo conducendo una ricognizione che servirà sia a razionalizzare gli immobili strumentali – per effetto dell'incorporazione dovremo gestire uniche sedi sul territorio tra INPS, ENPALS e INPDAP – sia il sistema di patrimonio da reddito.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CARMEN MOTTA. Il presidente Mastrapasqua ha evidenziato la problematica di molti nuclei familiari (circa 10.000), che insistono in particolare su Roma e che sono l'ultimo gruppo degli oltre 100.000 nuclei familiari che hanno potuto acquisire la casa dall'Istituto. Lo hanno fatto avvalendosi anche delle agevolazioni della legge n. 410 del 2001, potendo ottenere una sensibile riduzione del prezzo dovuta anche al fatto che parte di questi immobili erano vetusti e necessitavano di manutenzione. Di questi aspetti siamo a conoscenza.

Queste famiglie sono rimaste escluse dalla procedura d'acquisto e, da circa cinque anni, non sanno quale sarà il loro destino. Lei ha giustamente citato il decreto « Salva Italia » che, nonostante lo stallo normativo, affida chiaramente – lo dico in estrema sintesi, ma questo è il succo – a fondi immobiliari la vendita del patrimonio immobiliare a prezzi di mercato.

Lei ha richiamato l'attenzione della Commissione su tali problematiche.

Ho fatto questa premessa, prima di arrivare a capire che cosa può fare l'Istituto. Il collega Morassut del partito democratico – che mi ha detto di avere interloquito con lei – ha presentato una risoluzione in Commissione; l'*iter* non è ancora concluso, ma attendiamo una risposta chiarificatrice da parte del Governo su questo punto.

Tuttavia, nelle more dei provvedimenti che dovranno essere assunti, ritengo che debba essere differita l'esecuzione di sfratti o di sgomberi pendenti, nonché sospese le aste che riguardano questa parte del patrimonio.

Nelle more della definizione chiara della normativa, poiché lei stesso ha segnalato la gravità sociale di questa situazione, è necessario dare a queste famiglie la possibilità di avere una soluzione, ovviamente non a titolo gratuito, per poter accedere a un eventuale acquisto o permanenza nell'abitazione in termini di legge.

Si tratta di nuclei familiari di cui conosciamo la situazione, quindi i prezzi non dovranno certamente essere quelli di mercato, ma si dovranno prevedere agevolazioni sociali, come quelle di cui hanno potuto godere altre famiglie grazie alla legge Salvi.

Su questa prima questione vorrei da lei una valutazione.

Vorrei inoltre un chiarimento riguardo al ruolo di FIMIT, essendo lei divenuto anche presidente di questa società. Lo chiedo perché FIMIT è sostanzialmente uno strumento finanziario, e così si è caratterizzato nel tempo. Vorrei sapere, dunque, se le procedure che sta seguendo FIMIT per l'alienazione del patrimonio immobiliare seguano dei percorsi di trasparenza e di conoscenza specifica all'interno del nuovo ente nato dalla fusione con altri enti e se, all'interno di questa società, il ruolo che lei riveste è non solo di presidio ma anche di valorizzazione del patrimonio che è stato conferito.

Nello stesso tempo, vorrei sapere se nella sua nuova veste lei ha anche il compito di rendicontare l'attività e le decisioni che vengono assunte all'interno di questa società – al fine di non avere una sorta di società a parte, rispetto al complessivo ruolo del nuovo INPS – e quali sono le ricadute della gestione di FIMIT.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Per quanto riguarda gli sfratti, chiederei al dottor Nori o alla

dottoressa Casella di intervenire. La situazione è molto delicata e credo siano stati fatti degli atti formali, che potrei sintetizzare: è stata inviata una lettera, da parte della società di gestione, di sospensione.

ROSANNA CASELLA, *direttore centrale risorse strumentali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Di questo tema ci siamo fatti carico durante l'anno scorso discutendo un testo normativo: poiché la precedente regolarizzazione è avvenuta per legge, l'Istituto non può regolarizzare autonomamente questi occupanti « senza titolo ».

Abbiamo proposto ai ministeri di regolarizzare fino al 31 dicembre 2010 tutti coloro che non hanno occupato l'alloggio in maniera violenta, ma si sono trovati in un'effettiva difficoltà di regolarizzare il contratto perché è intervenuta una situazione di cambio di occupante quando la legge non dava la possibilità di una regolarizzazione.

Ce ne siamo fatti carico, appunto, chiedendo al Ministero di emanare una specifica disposizione in tal senso, ovvero di riprendere l'accordo con le organizzazioni sindacali per consentire la regolarizzazione, fissando altresì le condizioni economiche in base alle quali regolarizzare i contratti e rinnovare quelli che, come abbiamo detto, per effetto della cartolarizzazione non abbiamo potuto rinnovare.

Nelle more dell'approvazione di questo testo normativo che modifica, ampliandolo, il citato articolo 43-*bis,* l'Istituto ha chiesto alle società di gestione di non procedere agli sfratti, ma di mantenere questi soggetti facendo pagare loro un'indennità di occupazione, quindi senza perdere reddito dall'utilizzazione degli appartamenti.

Come ha detto il presidente, probabilmente il decorso del tempo fa sì che oggi – anche per effetto della soppressione degli enti INPDAP ed ENPALS – l'intervento normativo debba essere più corposo e chiarire, soprattutto, se a noi si applica l'articolo 27 del decreto « Salva Italia ».

MAURO NORI, *direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Come ha detto anche la dottoressa Casella, qui si tratta ovviamente degli occupanti *sine titulo*, quindi è necessaria una prescrizione normativa precisa sul punto. Questo è un elemento importante. Come già sottolineato, abbiamo sospeso gli sfratti e stiamo aspettando istruzioni in tal senso.

PRESIDENTE. C'era una domanda su FIMIT.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Vorrei solamente aggiungere che, come hanno detto il direttore generale e la dottoressa Casella, senza un intervento normativo su alcune fattispecie, l'INPS non può farsi carico di quelle che comprensibilmente sono situazioni di disagio, in quanto vi sono delle prescrizioni normative che ci impediscono di fare quello che oggi ci viene richiesto dalla maggior parte degli occupanti.

Si era quasi arrivati, come ha già detto la dottoressa Casella, a un testo condiviso con i ministeri, ma poi il decreto « Salva Italia » ha modificato l'orientamento del Governo. In ogni caso, se anche si seguisse quanto previsto da tale decreto, senza un intervento normativo l'INPS non può fare quello che oggi ci viene richiesto dai 10.000 nuclei familiari di Roma (che ovviamente sono molti di più nel resto dell'Italia).

Per quanto riguarda FIMIT, trattandosi di una SGR, è sottoposta alla vigilanza sia della Banca d'Italia sia della CONSOB, e ha all'interno dei fondi – l'avvocato Becchini lo potrà dire più chiaramente di me – alcuni dei quali sono di INPDAP ed ENPALS. La trasparenza e la conoscenza avviene all'interno del fondo perché lo statuto delle SGR prevede che nei fondi ci siano dei rappresentanti di comitati di sorveglianza ovviamente espressi da coloro che hanno conferito o beni immobili o risorse finanziarie perché operino la vigilanza e la gestione del loro patrimonio.

Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio conferito, questo avviene in base a dei piani che vengono valutati, così come previsto dalla legge, dai cosiddetti –

anche se impropriamente – proprietari dei fondi. La SGR ha solamente la gestione delle attività di servizio rispetto ai fondi, ma questi, per la natura prevista dalla legge, non hanno una propria autonomia giuridica, ma una gestione rispetto ai loro obiettivi.

La stessa SGR e gli stessi fondi, quindi, determinano dei piani i quali tengono conto delle singole fattispecie, a seconda di coloro che hanno conferito risorse immobiliari o finanziarie.

Tutto questo avviene doverosamente con dei rendiconti che vengono portati a conoscenza di coloro che hanno effettuato tali conferimenti, nella trasparenza di una SGR che, di fatto, opera come se fosse una banca.

DANIELA BECCHINI, *direttore del patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Voglio solo richiamare il fatto che nel 1998 questa SGR fu costituita su indicazione del Ministero dell'economia e delle finanze, scegliendo INPDAP, che all'epoca era l'ente con il più rilevante patrimonio immobiliare, e MedioCredito Centrale, che era una banca pubblica, per promuovere la realizzazione di questo tipo di prodotto nel mercato italiano, laddove ancora non esisteva.

Nel corso del tempo, essendo stata privatizzata MedioCredito ed essendosi succedute diverse modifiche nell'azionariato, gli enti previdenziali sono rimasti azionisti e, più di recente, in un quadro di indicazione di deconsolidamento, la società è entrata a far parte del gruppo De Agostini.

Come ricordava il presidente, la società gestisce 23 fondi immobiliari, di cui cinque quotati; solo due sono stati costituiti mediante apporto da parte di INPDAP (nel 2000 e nel 2003), uno da parte di ENPALS e, in parte, ci sono quote sul fondo *senior* di vari enti previdenziali e altri investitori istituzionali.

Si tratta, dunque, di una SGR che opera sul mercato complessivo, come tutte le altre, e solo in minima parte i fondi da essa gestiti vedono immobili provenienti da enti previdenziali.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il dottor Mastrapasqua per la relazione. Presidente, vorrei rivolgerle alcune domande che sono poste da tante persone, in quanto il decreto « Salva Italia » del 6 dicembre 2011 (che io ho definito « salva banche » oppure « salva poltrone »), nominandola o almeno prorogando la sua carica di « supercommissario » INPS fino al 2014 – oltre la scadenza naturale della legislatura – le ha assegnato poteri che fanno invidia alla Russia di Breznev.

Lei da solo, senza alcun controllo, gestisce un potere enorme: non solo nella gestione del patrimonio immobiliare di ENPALS, INPDAP e INPS, ma ha anche il potere di assumere le persone che più le aggradano (come ha già fatto) e affidare, ad esempio, alla multinazionale KPMG – come leggo da comunicazioni di organizzazioni sindacali – addirittura funzioni delicatissime nella vita dell'istituto.

Ho letto, ad esempio, in un bellissimo articolo di Giorgio Meletti del 31 marzo 2012, pubblicato su *Il fatto quotidiano,* che la gestione di questa « super-INPS » del « super-manager » costa quasi 4 miliardi di euro – 1,5 miliardi di euro soltanto per l'acquisto di beni e servizi – e, in merito, ci sono anche rilievi della Corte dei conti e del CIV.

Come dicevo, a pesare sono soprattutto le voci relative all'acquisto di beni e servizi (1,5 miliardi di euro) e non è un caso che il CIV sottolinei che « il ricorso a prestazioni esterne, caratterizzato da ampie quote di forme consulenziali e di impiego di risorse umane – cito testualmente – possa comportare il rischio di modifiche di natura strutturale e di perdita di governo di alcune delle attività istituzionali dell'Ente ».

Vi è la stessa preoccupazione da parte del sindacato, il quale punta il dito contro l'attività di esternalizzazione della gestione Mastrapasqua, che rischia di far perdere all'INPS la peculiarità dell'Istituto.

Non mi dilungo molto su questo, ma c'è stato anche un *deficit* di 80 milioni di euro – è stato denunciato – per mancati incassi nella gestione del patrimonio immobiliare.

Lo dice Antonio Ferrara, magistrato della Corte dei conti che vigila sulla correttezza degli atti.

Mi rendo conto che lei, dottor Mastrapasqua, ricoprendo venticinque o ventisei incarichi ha poco tempo per fare i controlli, però un ente pubblico come il « super-INPS » dovrebbe rispondere a criteri di trasparenza e correttezza. Peraltro, se ci saranno esuberi questi dovranno essere gestiti e lei non può permettersi di fare assunzioni clientelari.

Infine, arrivo alla multinazionale KPMG, che è stata anche condannata. Lei ha ricordato che la SGR IDeA FIMIT sarebbe sottoposta al controllo della Banca d'Italia e della CONSOB, ma sappiamo come sono svolti i controlli di queste autorità – soprattutto quelli della CONSOB – perché lo leggiamo ogni giorno sui giornali. Mi riferisco allo scandalo che riguarda Ligresti e Fondiaria SAI, laddove i figli dei presidenti sono a libro paga di Ligresti.

Come dicevo, su KPMG c'è un minimo di preoccupazione, perché è sempre dietro l'angolo, e il futuro dell'INPS continua a essere in pericolo.

Questa notizia è stata pubblicata lunedì 23 gennaio: « Non è la prima volta che ci interessiamo della multinazionale artefice del processo di riorganizzazione dell'INPS avviato alla fine del 2008. È penetrata nel tempo all'interno delle attività nevralgiche dell'Istituto, assumendo un ruolo di primo piano non solo nell'informatica ma nella formazione, nella vigilanza e negli altri settori strategici. A disposizione degli uomini in nero della KPMG in direzione generale ci sono uffici e strumenti informatici, mentre i colleghi ex IPOST del settore previdenza sono dislocati e relegati nelle sedi sparse di Roma ».

Pongo domande precise e gradirei che lei fosse preciso nelle risposte. Qual è, in termini quantitativi, la consulenza data in passato a KPMG ? Quanti milioni di euro ? Queste offerte consulenziali sono state ultimamente rinnovate e potenziate ? Quanti sono gli uomini che lavorano in KPMG a disposizione del « super-INPS » ?

La ringrazio molto, dottor Mastrapasqua.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Cercherò di risponderle con la chiarezza che spero e credo lei apprezzerà.

Per quanto riguarda il decreto « Salva Italia » e la proroga del mandato del presidente dell'INPS fino al 31 dicembre 2014, credo non si possa dire nulla rispetto al fatto che, se il Governo e successivamente il Parlamento hanno prorogato il presidente, non me ne si può fare una colpa. Si può solo costatare quello che ha deciso il Parlamento.

Vorrei, inoltre, fare una piccola chiosa. Il mio mandato normalmente sarebbe scaduto a luglio 2012. Se fosse stato rinnovato – ovviamente è una supposizione, in quanto il rinnovo avrebbe potuto anche non esserci – avrei terminato nel 2016, diversamente l'avrei interrotto adesso. Nel primo caso, quindi, avrei comunque avuto una vita più lunga rispetto al termine del 2014, mentre nel secondo caso avrei terminato a luglio 2012.

Per quanto riguarda i controlli, mi preme sottolineare che la legge impone a un istituto come l'INPS una serie di controlli presenti addirittura al suo interno. Ne riassumo qualcuno, ma il direttore potrà aggiungerne altri. Abbiamo sette sindaci, che sono direttori generali dei due ministeri vigilanti collocati fuori ruolo, e questo significa che sono permanentemente dentro l'Istituto; ad essi se ne aggiungono (da ieri, se non erro) altri due provenienti dai soppressi INPDAP ed ENPALS: quindi, abbiamo in tutto nove direttori generali del Ministero dell'economia e del Ministero del lavoro fuori ruolo che, di fatto, controllano tutti gli atti dell'amministrazione.

Inoltre, vi è un magistrato della Corte dei conti, presidente di sezione, anch'esso fuori ruolo, che di fatto vive quotidianamente la vita dell'Istituto, valutandone ogni atto. Non c'è, dunque, un controllo cartolare bensì dato dalla presenza fisica.

Oltre a questo c'è il CIV che svolge attività di indirizzo e vigilanza e che, attualmente, consta di 23 componenti, che aumenteranno di ulteriori sei a partire dalla fusione di INPDAP ed ENPALS: in totale, ventinove componenti del CIV vigilano sul nostro operato.

Oltre a questo, la maggior parte, se non la quasi totalità degli atti è soggetta a vigilanza di due ministeri, il Ministero del lavoro e il Ministero dell'economia, ai quali noi inviamo tutte le circolari, che vengono da loro validate e successivamente da noi emanate, tutti gli atti di bilancio (e credo che l'onorevole Cazzola sappia di che cosa stiamo parlando), oltre a numerosi atti che il Consiglio ritiene di particolare rilevanza e che vengono loro inviati per un ulteriore controllo.

Ci sono, inoltre, trenta comitati centrali e 8-9.000 persone appartenenti a comitati provinciali e regionali che sul territorio svolgono attività sugli atti. Mi sono limitato a elencare gli organi di controllo.

Per quanto riguarda i rilievi sulle esternalizzazioni, a me non risulta – il direttore generale potrà intervenire su questo – che l'Istituto, da quando sono in carica, abbia esternalizzato nulla. Infatti sulla stampa si parla di un tema, ma senza entrare mai nel merito. Nel momento in cui si dovesse evidenziare un'esternalizzazione tutti quanti ci adopereremmo per far sì che si ponga rimedio ad eventuali disattenzioni ma, per quanto è a mia conoscenza, in questi tre anni e mezzo non è stato esternalizzato nulla.

Per quanto riguarda la KPMG, mi preme ricordare – credo che questo sia un aiuto innanzitutto per me stesso ma anche per la Commissione – che esiste nell'Istituto un'attenta e precisa distinzione dei ruoli disciplinata dalla legge. Credo che nei capitoli di bilancio dell'INPS (chiederò al direttore generale di confermarlo) non esista una voce « consulenze », in quanto ciò è stabilito dalla legge e da quello che viene sottoposto a controllo dei Ministeri vigilanti e dagli organi a ciò deputati.

Il presidente ha le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e assegna i *budget* al direttore generale che, a sua volta – come prescrive la normativa – li assegna ai dirigenti generali per l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi. Non rientra, dunque, nelle competenze del presidente espletare gare né aggiudicarle, perché ciò è demandato totalmente, in base al decreto legislativo n.165 del 2001, se non erro, alla tecnostruttura.

Ho letto più volte che lei imputa al sottoscritto azioni che la legge mi impedisce di compiere e che io per tale ragione non compio. Inoltre, non essendo estraneo all'amministrazione, da quello che mi risulta (chiederò al direttore generale di confermarlo, se può) l'Istituto non ha affidato consulenze e si avvale, in base a gare europee, di società di vario genere. Tra le varie società – ce ne sono varie decine – c'è anche la KPMG, che è una società come tutte le altre.

Ritengo che, se fosse vero quello che spesso si legge, i nove sindaci, il magistrato, i ventinove componenti del CIV e i ministeri vigilanti avrebbero fatto sicuramente qualcosa.

Credo comunque che non mancheremo di prestare attenzione – e lo confermo a nome mio e di tutto l'Istituto – a quelli che lei ha sollevato come punti di criticità, li analizzeremo sempre di più con la massima attenzione perché se qualcosa ci è sfuggita faremo in modo di poterla risolvere.

Per quanto riguarda le assunzioni, l'INPS non ne effettua se non mediante concorso pubblico.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il presidente Mastrapasqua. Non voglio polemizzare, però mi risulta che è stata assunta alle sue dipendenze una ex addetta all'ufficio stampa del Ministro vigilante, Sacconi. Lo smentisce ? Se lo fa, questa è una notizia.

In secondo luogo, lei non ha risposto alla domanda sul *deficit* di 80 milioni di euro nella gestione del patrimonio immobiliare che Antonio Ferrara ha evidenziato.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della presidenza*

sociale. Per quanto riguarda i dirigenti che nella pubblica amministrazione si possono assumere facendo ricorso a quanto prescritto dall'articolo 19, comma 6, della legge n. 165 del 2001, l'Istituto ne ha circa dieci, tra i quali ci sono professionalità impiegate in direzioni operative e professionalità in direzioni quali quella che lei citava prima.

Credo che le persone non debbano essere etichettate per la provenienza, ma per la professionalità. La persona a cui lei si è riferito ha una sua professionalità (come tutte le altre dieci che in questi anni si sono succedute). Inoltre, nessun atto di mera gestione può essere adottato dal presidente senza previa proposta; infatti, la tecnostruttura ha svolto un'istruttoria e il direttore generale ha fatto la proposta al presidente che, avendola valutata positivamente, l'ha deliberata.

All'esemplificazione che anch'io ho letto, e che lei ha riportato giustamente, rispondo che il presidente non assume se non dopo un'istruttoria della tecnostruttura e una proposta del direttore, una determinazione, qualora condivida la valutazione della tecnostruttura.

Sugli 80 milioni di euro di *deficit* passerei la parola al direttore Nori.

MAURO NORI, *direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Faccio solo alcune precisazioni. Riguardo ai 4 miliardi di euro di spese di funzionamento, è chiaro che in termini assoluti questo importo può essere rilevante. Faccio tuttavia un riferimento utilizzando come parametro due Paesi che ci sono molto vicini, Francia e Germania. Rispetto alle masse amministrate l'INPS spende, tra costi di funzionamento ed entità del perimetro dei servizi, un punto e mezzo meno della Francia e un punto e sei meno della Germania.

Faccio presente che, in termini di personale, la Francia gestisce lo stesso sistema di servizi con 120.000 persone e poco meno di dieci enti; in Germania, la sola previdenza viene gestita con due enti da 60.000 soggetti. L'INPS, a seguito dell'incorporazione, gestisce sostanzialmente tutto il *welfare* italiano con 34.000 dipendenti.

Per quanto riguarda le esternalizzazioni, bisogna intendersi: se esternalizzazioni significa ricorso al mercato, l'INPS fa da oltre trent'anni questo tipo di attività e ritengo che essa dia un valore aggiunto all'Istituto. Faccio presente che l'INPS è considerato un modello mondiale di gestione del *welfare*.

Abbiamo alcune eccellenze che ci vengono invidiate dal mondo intero: una su tutte, il sistema UNIEMENS, posseduto solo dal nostro Paese. Questo sistema, che permette di conoscere in tempo reale, cioè il mese successivo, l'entità delle retribuzioni, delle contribuzioni, della vita lavorativa, malattia e cassa integrazione, ce l'ha solo l'Italia; non ce l'hanno gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Giappone, e nessun altro Paese avanzato.

Per l'ultimo ente previdenziale dei Paesi anglosassoni, il Centrelink australiano, il Governo australiano ha preso l'INPS come modello di riferimento, dopo una visita che risale a circa otto anni fa.

Come dicevo, le esternalizzazioni sono un valore aggiunto che, sin dalla fine degli anni Settanta, con un modello di riferimento creato dal professor Billia, attraverso la gestione equilibrata di competenze interne ed esterne, le migliori, ci ha permesso di essere quello che oggi siamo.

Sotto questo punto di vista, posso assicurare alla Commissione che non sono state fatte e non verranno fatte esternalizzazioni di attività *core* dell'Istituto.

Per quanto riguarda gli esuberi, c'è una norma richiesta dall'Istituto – su sollecitazione anche di Gruppi e singoli parlamentari – in base alla quale, in sede di riassetto, l'Istituto, attraverso un piano triennale delle attività conseguenti all'incorporazione, riassorbirà anche i soggetti che idealmente, in una prima stesura, sono stati considerati eccedentari nell'ambito degli altri organi.

Con riferimento alla supposta riduzione di 80 milioni di euro, questa cifra non risulta alla tecnostruttura. Sono in

corso approfondimenti e aggiornamenti rispetto a queste vicende, quindi non confermo l'importo.

ANTONINO LO PRESTI. Credo che il direttore abbia già indirettamente risposto alla domanda che avrei voluto porre riguardo agli esuberi.

Vorrei chiedere un piccolo approfondimento sulla questione dei dirigenti che dall'INPDAP sono transitati all'INPS. Come pensate di risolvere questa situazione ?

MAURO NORI, *direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Per quanto riguarda la dirigenza, è chiaro che dobbiamo raggiungere – con il presidente nei prossimi giorni ci confronteremo – una sintesi tra due princìpi e criteri opposti: da un lato la salvaguardia delle specificità degli enti che abbiamo incorporato, dall'altro la necessaria razionalizzazione delle funzioni ridondanti.

Questo è il percorso che realizzeremo nell'ambito del processo di riorganizzazione. Si tratta di trovare un punto di equilibrio tra la salvaguardia delle specificità degli enti e il necessario criterio di razionalizzazione per evitare ridondanze nell'assetto a regime dell'Ente.

ANTONIO MASTRAPASQUA, *presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*. Sugli esuberi mi preme ricordare che il decreto « Milleproroghe » ha già evitato il cosiddetto « soprannumero » che non scaturiva dal decreto « Salva Italia » ma dal decreto-legge n. 183 del 2011. Ricorderete che a settembre tale normativa prevedeva che entro il 31 marzo 2012 tutta la pubblica amministrazione avrebbe dovuto stabilire, rispetto alle piante organiche, i cosiddetti « esuberi soprannumerari ». Successivamente il decreto « Milleproroghe » ha previsto, solo per l'INPS, una deroga, proprio per evitare che il 31 marzo, dall'unificazione di enti e su piante organiche non ancora definite, si potesse determinare un esubero di personale.

CARMEN MOTTA. Signor presidente, nelle mie domande precedenti mi sono attenuta strettamente al tema che era oggi alla nostra attenzione. Tuttavia, se ci sarà il tempo, cogliendo la disponibilità del presidente e del direttore dell'INPS, avrei due ulteriori richieste di precisazione che fuoriescono dal tema strettamente all'ordine del giorno di oggi. Se fosse possibile, chiederei cortesemente di poterle fare alla fine di tutti gli interventi.

PRESIDENTE. Potremmo farlo se riuscissimo a essere tutti un po' più sintetici.

Siamo certamente usciti dal tema specifico oggetto dell'indagine conoscitiva, ma la presenza del presidente dell'INPS è talmente autorevole e importante che ne abbiamo tutti approfittato, e devo dire che le risposte sono state particolarmente eloquenti.

ADRIANO MUSI. Credo che l'audizione debba rispettare il tema per cui è stato convocato il presidente dell'INPS, che ringrazio.

Per altri versi, credo che si debba mettere in programma un nuovo incontro con la presidenza dell'INPS per discutere i bilanci dell'ente e tutte le tematiche connesse.

Pongo il problema di una nuova audizione – e capisco alcune domande che sono state poste – perché quello che sembrava razionale ieri, nel momento in cui discutevamo dell'INPS in quanto tale, oggi solleva dubbi nel momento in cui confluiscono tante potenzialità e tante professionalità all'interno dell'Istituto.

Capisco la domanda sull'ufficio stampa: credo che tutti gli enti abbiano avuto degli uffici stampa ed è chiaro che assumere un responsabile esterno quando se ne mettono tre insieme, pone qualche problema.

Questo vale anche per la convenzione con gli avvocati, che indubbiamente era razionale nel momento in cui l'INPS aveva necessità di rispondere al contenzioso in atto, avvalendosi anche di consulenze e di rapporti esterni con gli avvocati. Oggi, però, confluendo nell'Ente tre avvocature, si tratta di fare il punto della situazione. Ecco perché ci aspettiamo da questa audizione, come dalla prossima, di avere queste risposte.

In un'intervista rilasciata al *Sole 24 Ore*, lei ha annunciato di aver disposto a gennaio le linee generali contenenti il dettagliato programma di integrazione dei tre enti; sarebbe utile averlo, in maniera tale che anche noi possiamo capire quali sono le linee generali sulle quali si muove la presidenza dell'INPS, e l'Ente stesso, per realizzare questo obiettivo.

Infatti, nell'audizione del 25 gennaio, il ministro aveva detto di non avere idea di come si sarebbero unificati gli enti e che si era in una fase di attesa dell'approvazione dei consuntivi, dopo la quale si sarebbe dato luogo a movimentazioni e a integrazioni dei tre istituti. Abbiamo visto, invece, che c'è un'abbondante attività di movimentazione da parte dell'INPS, che realizza in maniera molto più rapida del ministro le disposizioni che vengono dettate dalla legge.

Sarebbe opportuno approfondire, per questo le chiediamo di avere questo documento che lei ha detto di aver preparato e che penso oggi anche il ministro abbia, visto che il 25 gennaio affermava di non essersi ancora fatta un'idea. Bisognerà rimettere a posto un po' di cose per noi che abbiamo le idee un po' confuse, non tanto per lei, che avrà già le idee chiare.

Ho letto la sua relazione e ho notato, nella fusione, un insieme di cose che non quadrano. Lei ha affidato una molteplicità di attività e strumenti a società e ad attività esterne all'Istituto che finiscono per avere lo stesso tipo di responsabilità.

L'IGEI, ad esempio, esiste dal 1993; è stata posta in liquidazione ma continua ad essere attiva. Avete chiesto l'autorizzazione a continuare a utilizzarla, il ministero ha risposto dicendo che potete continuare a utilizzarla anche se ha richiesto di fare velocemente. Tuttavia, sono passati diciassette anni e l'IGEI continua a operare. A parte l'incasso dei canoni – forse era meglio fossero gestiti direttamente dall'INPS, Eurispes avrebbe risparmiato qualche aggio – leggo nella relazione che IGEI ha compiti di assistenza alle dismissioni e agli adempimenti fiscali.

Tuttavia, vedo che la società Romeo Gestioni svolge lo stesso tipo di attività, ossia supporto alla vendita dei beni. Perché IGEI e società Romeo svolgono la stessa attività ?

Si finisce, insomma, con il determinare strane sovrapposizioni di competenze che non quadrano. Da profani, vorremmo capire come e perché questo avviene.

Ho letto con molta attenzione il piano investimenti e disinvestimenti pensando che contenesse le linee direttrici del 2011-2013; invece, con molta puntualità viene riportata la foto, ma non si capisce qual è il piano. Bisognerebbe integrarlo e capire qual è, altrimenti non si riesce a comprendere bene quale sia il futuro.

Ho visto che, quando avete accorpato l'INPDAP, avete posto il problema di verificare le caratteristiche quali-quantitative del patrimonio a reddito, al fine di disporre delle informazioni necessarie per assumere decisioni strategiche ed operative. L'avete detto in riferimento all'analisi dei beni dell'INPDAP che recepivate. Sarebbe il caso di farlo per tutti e tre gli enti, in modo da fornirci una verifica quali-quantitativa di tutto il patrimonio a reddito e da disporre delle informazioni che ci permettano di assumere un'attività di controllo.

Lei ha nominato tanti organi di controllo, ma anche per quanto è accaduto in passato, ho l'impressione che si tratti di controlli molto virtuali. Io ricordo i compiti del CIV e so che è composto da ventinove persone, ma lei stesso, nell'intervista, lo definisce un organismo pletorico e non credo che un organismo pletorico – così come lei lo definisce – possa vigilare, semmai può creare confusione.

Bisogna discutere come funziona questo sistema duale e capire chi controlla chi. So che la Corte dei conti ha fatto, per esempio, dei rilievi sulla gestione del patrimonio immobiliare, so che ha chiesto a un funzionario dell'INPS chiarificazioni su come fosse stato gestito il patrimonio e quel funzionario è stato spostato alla trasparenza. Non so se questo possa risultare utile, comunque dovremmo chiarire alcuni punti per essere messi nelle condizioni di avere il giusto grado di conoscenza e di comprensione.

Lei ha giustamente detto di aver istituito appositi tavoli tecnici con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di indicare la strategia univoca e definitiva volta alla gestione e valorizzazione del patrimonio. Forse sarebbe meglio aggiungere anche il responsabile della Funzione pubblica, visto che c'è anche l'INPDAP, però in qualche maniera bisognerà vedere come in merito a questi tavoli si riferisca al Parlamento. Ci auguriamo che il ministro non venga a dirci che non sa e che non capisce, ma ci dica esattamente cosa sa.

Ci scusi se diamo l'idea di porre le domande con aggressività, però – si metta nei nostri panni – noi dobbiamo cercare di capire cosa sta avvenendo. Lei stesso, nell'intervista, afferma di gestire un'attività che, come entità del bilancio, è seconda soltanto allo Stato.

Lo Stato ha il Governo, mentre avere un organo monocratico pone qualche problema, al di là di tutti gli enti che vigilano. Per questo sarebbe opportuno cominciare a rendere un po' più trasparente la comprensione di come questo accorpamento vada avanti, funzioni e si muova verso una prospettiva positiva, soprattutto nell'interesse di quelli che sono assicurati e che vorrebbero capire come il loro ente, in prospettiva, assicuri loro una pensione.

PRESIDENTE. Prima della risposta chiedo un gesto di cavalleria nei confronti della senatrice Bonfrisco che deve andare via: dunque propongo che faccia la sua domanda e che si risponda alle ultime due già poste.

MATTEO BRAGANTINI. Poiché alle 9.30 comincia l'Aula, credo che a quel punto non possiamo andare avanti. Sia a me che agli altri colleghi piacerebbe partecipare e sfruttare questa grandissima opportunità.

PRESIDENTE. Considerando il preavviso di venti minuti prima delle votazioni in Assemblea, abbiamo ancora circa un quarto d'ora a disposizione, poi chiuderemo la seduta. Adesso cerchiamo di raccogliere, in modo sintetico, le domande.

ANNA CINZIA BONFRISCO. Vorrei avanzerei una proposta. Poiché il tema è rilevantissimo e la presenza del presidente Mastrapasqua, che ringrazio, è quanto mai significativa e importante, io non penso si possa affrontare in una Commissione di vigilanza parlamentare un tema così importante – lo sono tutti, ma questo certamente lo è più di altri – in pochi decine di minuti. La mia proposta è quella di chiedere al presidente Mastrapasqua di tornare in un'audizione su alcuni temi specifici che i colleghi potranno – insieme col presidente – selezionare, per potere dedicare il tempo necessario per i dovuti approfondimenti, magari in una seduta che non si svolga alle 8.30 del mattino in un giorno in cui si riunisce l'Assemblea.

La relazione che il presidente Mastrapasqua ci lascia è talmente rilevante, importante e densa di significati e prospettive future, che immagino sollevi decine di domande. Se lei ritiene, posso porre una delle domande che avrei voluto rivolgere al presidente Mastrapasqua, oppure – se lei decide in tal senso, presidente, con l'adesione, credo, di tutti noi – potremmo dedicare un nuovo incontro al direttore e al presidente Mastrapasqua per poter approfondire meglio alcune questioni, in ordine alla gestione del patrimonio e a quelle garanzie sul futuro che tutti richiediamo e sulle quali vogliamo vigilare.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio, senatrice Bonfrisco, che la rilevanza e l'importanza – anche numerica – degli attuali auditi sia tale da meritare ulteriori incontri.

Sulla questione della convocazione delle 8.30 abbiamo discusso tantissime volte: è un modo per avere Camera e Senato presenti contemporaneamente. Certamente il presidente e il direttore generale dell'INPS ci faranno la cortesia di tornare per conferire anche su altre argomentazioni, appena possibile.

Raccogliamo, ora, le domande dell'onorevole Santagata e dell'onorevole Motta e,

se il senatore Musi lo consente, ascoltiamo una risposta cumulativa e concludiamo la seduta della Commissione.

GIULIO SANTAGATA. Ovviamente mi associo alle richieste e ai problemi sollevati dal senatore Musi, quindi all'esigenza di proseguire.

Cercando di restare al merito dell'indagine conoscitiva, confesso che mi sono perso nel seguire l'andamento della gestione del patrimonio immobiliare degli enti dalla fine degli anni Novanta a oggi. Mi sono perso con riguardo alla logica, alle finalità e anche agli strumenti.

Ritrovo un andamento schizofrenico nelle logiche, una pluralità e una pletora di strumenti che, peraltro, a volte permangono oltre le logiche che li avevano generati e, alla fine, mi viene il dubbio – non la prenda, presidente, come un'insinuazione, non lo vuole essere, ma come un dubbio – che, in questa pletora di strumenti fuori logica, l'efficacia e l'efficienza dell'operazione non ci sia e che spesso ci si ritrovi a fare delle operazioni che da un lato hanno delle ricadute sociali come quelle che ricordava l'onorevole Motta e dall'altro hanno probabilmente delle ricadute economiche non esattamente in linea con le aspettative.

Leggo sui giornali torinesi una polemica su beni conferiti al FIP (Fondo immobili pubblici) che sarebbero stati rivalutati nella vendita. Non voglio fare polemica, non mi interessa. Abbiamo chiesto al ministero vigilante dei chiarimenti, ma non posso chiedere a lei informazioni perché si tratta di un fatto risalente a parecchio tempo fa.

La domanda che rivolgo – l'ho posta a tutti i presidenti di tutti gli istituti previdenziali e anche al ministro – è sempre la stessa: qual è esattamente, nel sistema previdenziale italiano, il ruolo del patrimonio immobiliare e quale ruolo vogliamo dargli nel futuro ?

Siamo uno Stato con 2.000 miliardi di debiti e abbiamo patrimoni immobiliari rilevanti: dobbiamo per forza tenerli finalizzati non so bene a cosa ? Non mi risulta che abbiamo ancora fatto la scelta di arrivare a sistemi a capitalizzazione o di questo tipo. Vorrei sapere perché ci troviamo di nuovo con decine di gestioni immobiliari di dubbia efficacia ed efficienza (non mi riferisco solo a quelle dell'INPS ma a tutte nel complesso) e non riusciamo a trovare il bandolo della matassa.

Ha ragione il senatore Musi, noi vorremmo capire il futuro, visto che, fra l'altro, con le acquisizioni la questione diventa rilevante anche da un punto di vista numerico.

CARMEN MOTTA. Grazie, presidente, per avermi concesso questi pochissimi minuti per rappresentare due questioni.

La prima, presidente Jannone, ci vede coinvolti perché riguarda una nota che è arrivata a lei, ai due vicepresidenti e al segretario, collega Poli, e ha ricadute imminenti. La nota riguarda il rinnovo delle convenzioni INPS. Ci scrive la Consulta nazionale dei CAF che associa i quarantotto Centri di assistenza fiscale più rappresentativi, che pone alla nostra attenzione la delicata questione del rinnovo delle convenzioni tra INPS e CAF per l'assistenza fiscale sui diversi modelli, compresa l'assistenza che riguarda l'invalidità civile. La nota riporta che per il 2012, pur avendo predisposto i testi e non rilevando motivazioni tecniche che impediscano o richiedano di rimandare la firma della convenzione, la presidenza dell'Istituto non ha ancora proceduto al rinnovo.

Chiedo, presidente, quali siano i motivi e se eventualmente c'è qualcosa che osta a procedere in tal senso.

La mia seconda domanda riguarda quello a cui ha accennato il collega Lo Presti, ossia la disponibilità dei posti con funzione di direzione delle sedi. Non citerò, ovviamente, quello che mi è stato segnalato da una sede specifica, però le segnalo, presidente Mastrapasqua, che a tutt'oggi i dipendenti degli enti soppressi si trovano in un paradosso oggettivo. Infatti, sia gli organismi politici, sia i direttori generali sono stati dichiarati decaduti dalla legge del dicembre 2011, ma siccome